

tore privato sia residenziale sia industriale.

Sempre per quanto riguarda il concetto di diminuzione del rischio percepito dal mondo del credito, è importante citare un altro filone di attività che riguarda le diagnosi energetiche. In quest'ottica infatti mentre si sta lavorando a linee guida nazionali integrative delle UNI CEI EN 16247, soprattutto per il settore industriale e residenziale, si sta pensando a livello europeo di aprire la revisione di quest'ultima serie per risolvere uno dei principali problemi riscontrati ed evidenziati dalla stessa Commissione Europea al CEN: ad oggi è molto difficile, se non praticamente impossibile, confrontare tra loro due o più diagnosi energetiche a causa degli ampi gradi di libertà concessi alla rendicontazione dei risultati. Non si tratta di problemi filosofici o puramente statistici. Dal confronto tra diagnosi possono infatti emergere, tra l'altro, valori di riferimento, benchmark, sia per l'esperto di energia sia per il mondo del credito che deve de-

cidere se e come allocare risorse economiche per consentire al primo di attuare un intervento di miglioramento dell'efficienza. Da questo punto di vista la diagnosi energetica rappresenta il momento iniziale di un percorso non banale che se viene eseguito "a regola d'arte", ma possiamo anche dire "a norma", magari da professionisti qualificati può effettivamente contribuire ad abbassare il rischio finanziario dell'intervento.

E' attorno a questi concetti che si sta evolvendo l'attuale quadro normativo di settore e il mondo della finanza fortunatamente ha iniziato ad accorgersene partecipando o addirittura organizzando incontri specifici con gli esperti di energia. Il confronto è ancora penalizzato da una scarsa conoscenza della terminologia e dell'altrui contesto operativo, ma si nota un generale ottimismo che fa ben sperare; quindi l'invito a collaborare è rivolto a tutti coloro che vogliono essere parte di questo processo.

La certificazione accreditata dei sistemi di gestione dell'energia

Promuovere la crescita significherà, soprattutto dopo gli Accordi di Parigi, aumentare la produttività, ridurre le diseguaglianze e, al contempo, ridurre l'impatto antropico sull'ambiente, mitigando i rischi di medio-lungo termine del cambiamento climatico.

L'Italia, da sempre dipendente dalle importazioni energetiche, rivolge da anni una particolare attenzione alle fonti rinnovabili e all'efficienza nell'utilizzo dell'energia. In questa fase storica, la riattivazione degli investimenti e il consolidamento della crescita dei principali indicatori macroeconomici richiede una particolare attenzione al tema del rinnovamento tecnologico delle produzioni. In più gli obiettivi di risparmio energetico, stimolando l'innovazione, portano all'attivazione di nuovi investimenti in ricerca e tecnologia, dando vita ad un processo virtuoso.

Le indicazioni del MiSE e del MATTM contenute nella Strategia Energetica Nazionale, approvata il 10 novembre 2017, pongono per l'Italia sfidanti obiettivi di miglioramento nella gestione del tema energetico per il 2030, principalmente focalizzati sull'approvvigionamento e sulla decarbonizzazione. La SEN si inserisce nell'attuale contesto macroeconomico come un pacchetto di misure organiche in cui l'efficienza energetica è elemento trasversale in grado di cogliere l'obiettivo di aumentare la competitività energetica di imprese e famiglie.

*Elena Battellino,
Alessandro Nisi*

ACCREDIA

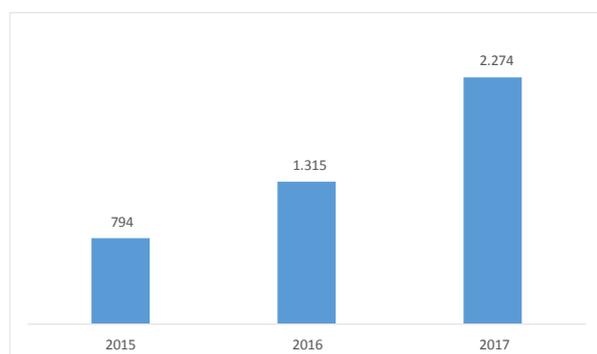
Gli Organismi accreditati che svolgono il servizio di valutazione della conformità alle norme nazionali e internazionali consentono di certificare gli strumenti messi in campo per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale.

Già il Decreto Legislativo 4 luglio 2014 n. 102, obbligando le grandi imprese e quelle energivore a dotarsi di diagnosi energetiche redatte obbligatoriamente da Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) e da Energy Service Company (ESCO) o effettuate come strumento di supporto ad un sistema di gestione dell'energia conforme alla UNI CEI EN ISO 50001 o alla UNI CEI EN ISO 14001, ha confermato il valore delle certificazioni rilasciate da Organismi accreditati da ACCREDIA secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC 17024, 17065 e 17021-1.

ACCREDIA, in collaborazione con ISNOVA, ha dedicato un numero della propria collana di ricerca « Osservatorio Accredia» alle certificazioni per l'efficienza energetica¹, in cui si analizza, anche attraverso un questionario rivolto alle imprese certificate, il ruolo dell'accREDITAMENTO e della certificazione per il miglioramento della performance energetica negli usi finali.

All'interno della pubblicazione viene valutato l'impulso che la normativa ha dato alla diffusione della UNI CEI EN ISO 50001 portando ad un significativo aumento dei certificati rilasciati da Organismi di certificazione accreditati (Figura 1).

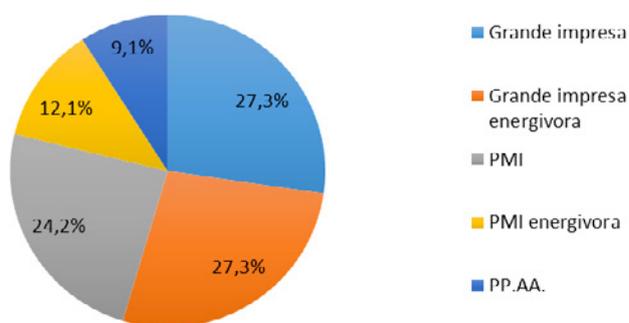
Figura 1. Aziende con un sistema di gestione dell'energia certificato da un Organismo di valutazione della conformità accreditato



Fonte : Accredia

Dai dati analizzati nell'Osservatorio si ricava che le grandi imprese e le imprese energivore più frequentemente hanno adottato un sistema di gestione dell'energia (Figura 2). Tale risultato non è solo imputabile alla necessità di assolvimento degli obblighi del D. Lgs. 102/2014, ma anche alla disponibilità di un maggiore potenziale di risparmio energetico conseguibile mediante interventi tecnicamente praticabili e 'cost-effective' e/o attraverso il controllo e l'ottimizzazione dei propri consumi energetici anche grazie alla disponibilità di competenze specialistiche interne.

Figura 2. Classificazione delle aziende con un sistema di gestione dell'energia certificato da un Organismo di valutazione della conformità accreditato



Fonte: « Le certificazioni per l'efficienza energetica », Osservatorio Accredia, 2017

Dall'indagine emerge inoltre che il sistema di gestione dell'energia è percepito dalle organizzazioni come un'efficace misura per il miglioramento della prestazione energetica della propria organizzazione con benefici attesi soprattutto nell'area economico-finanziaria.

Tuttavia, oltre ai benefici economico-finanziari, le organizzazioni certificate secondo la UNI CEI EN ISO 50001 hanno dichiarato che il SGE costituisce uno strumento per misurare la prestazione energetica, per migliorare le competenze, per identificare le priorità in campo energetico e per innescare processi d'innovazione tecnologica (Figura 3).

¹Disponibile on line sul sito www.accredia.it

Figura 3. Benefici attesi non economico-finanziari a seguito dell'implementazione di un sistema di gestione dell'energia



Fonte: « Le certificazioni per l'efficienza energetica », Osservatorio Accredia, 2017

L'indicazione avuta dalle organizzazioni certificate circa i nuovi investimenti effettuati a seguito dell'implementazione del SGE conferma inoltre la spinta all'innovazione tecnologica ma anche, e soprattutto, al miglioramento dei processi aziendali. Circa il 90% dei rispondenti ha infatti effettuato nuovi investimenti e per la metà di questi il payback della spesa sostenuta è stato in linea con le attese.

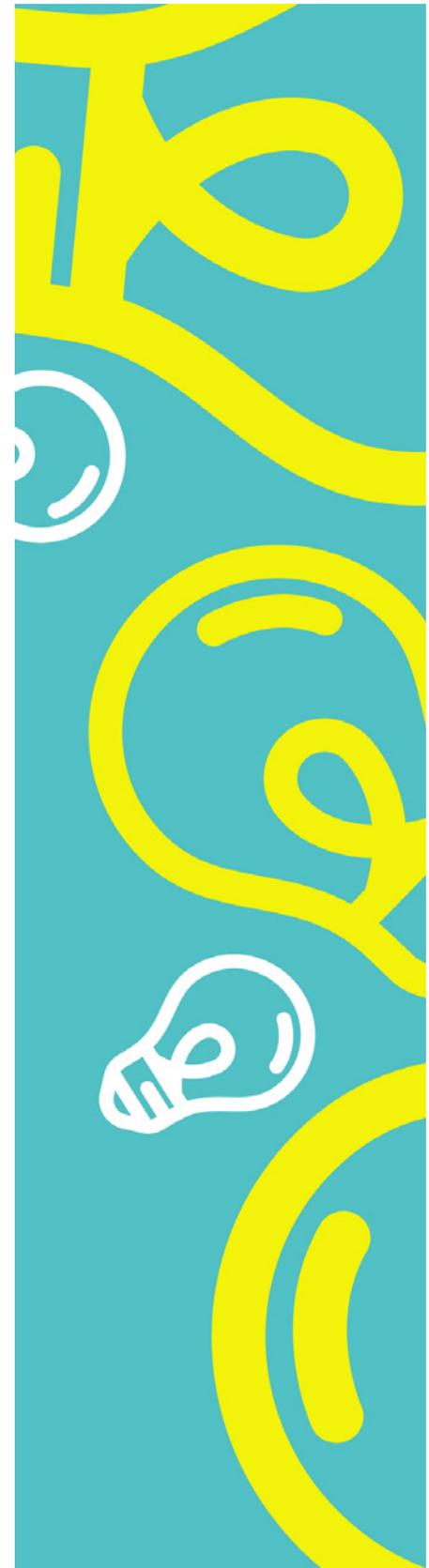
La spinta che viene data dal sistema di gestione dell'energia all'intera struttura aziendale, attraverso gli investimenti e l'innovazione, porta l'impresa ad un miglioramento continuo di competitività ma anche di credibilità e riconoscimento del mercato (Figura 4).

Figura 4. Benefici non energetici riscontrati a seguito dell'implementazione di un sistema di gestione dell'energia



Fonte: « Le certificazioni per l'efficienza energetica », Osservatorio Accredia, 2017

Nonostante le positive indicazioni raccolte dalle organizzazioni certificate, nella maggioranza dei casi l'approccio decisionale continua ad essere basato su una logica strettamente finanziaria. Nella valutazione di un investimento relativo ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse energetiche tale approccio risulta inefficace e, come rivelano le proiezioni future, una quota rilevante di ef-



ficientamento delle produzioni rischia di non venire sfruttata (efficiency gap).

Il mancato impiego dell'intera potenzialità di efficientamento deriva quindi, nella maggioranza dei casi, dalla mancata quantificazione e corretta rappresentazione del beneficio che un investimento green ha sull'impresa nel medio-lungo termine. L'analisi costi/benefici dovrebbe infatti tenere conto non solo della profittabilità dell'operazione ma anche, in un'ottica più generale, dei benefici energetico-ambientali prodotti.

E' necessario quindi un cambiamento di approccio che consenta di mettere al centro del processo di valutazione degli interventi la strategicità oltre che la profittabilità di un investimento.

Se ci si limita a considerare solo i risparmi energetici ottenibili, sono numericamente limitati i progetti di miglioramento dell'efficienza energetica che possono contribuire ad assicurare un vantaggio competitivo per una data organizzazione. Tuttavia gli interventi di efficienza sono in grado di generare molteplici benefici per molti attori differenti. Questa categoria di benefici, denominati Non Energy Benefits - NEBs, comprende qualsiasi beneficio reale o percepito, finanziario o immateriale generato da un'attività di efficienza energetica. Le indagini su questi temi, condotte principalmente dall'International Energy Agency, sottolineano la significatività di questi benefici che tuttavia sono lasciati fuori dalla maggior parte delle politiche e dei programmi di valutazione anche a causa della mancanza di algoritmi condivisi e necessari per una quantificazione economica dei vari non-energy benefits.

Le organizzazioni che integrano volontariamente la sostenibilità nella loro strategia aziendale risultano, nel corso del tempo, più competitive e di successo sul mercato e registrano un miglioramento delle proprie performance finanziarie maggiore di quelle che non lo fanno. La possibilità di acquisire un vantaggio competitivo è però strettamente dipendente dalla qualità dei sistemi organizzativo-gestionali e delle competenze disponibili.

Emerge con chiarezza l'importanza della certificazione come strumento per assicurare competitività alle imprese. Il vantaggio correlato alla maggiore diffusione del numero degli operatori certificati sotto accreditamento riguarda tutto il sistema Paese, dalla Pubblica Amministrazione, alle imprese, ai cittadini.

²http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/Captur_the_MultiplBenef_ofEnergyEfficiency.pdf

Tra diagnosi energetica e Sistemi di Gestione Energia

Silvia Ferrari

ENEA

Con il Decreto Legislativo n°102 del 4 Luglio 2014 (G.U. Serie Generale n°165 del 18/07/2014) l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/27/UE sull'Efficienza Energetica. In particolare l'art. 8 ha come titolo Diagnosi energetiche e sistemi di gestione dell'energia individuando in questi strumenti due tra le principali azioni per affrontare in modo efficace il tema dell'efficienza energetica nelle imprese.

Tuttavia occorre sottolineare che tali strumenti non sono in opposizione od in alternativa l'uno con l'altro ma anzi possono essere visti come complementari e se possibile utili l'uno all'altro. Infatti se vediamo la definizione di diagnosi energetica che viene riportata nella suddetta direttiva europea: una procedura sistematica finalizzata ad ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e a riferire in merito ai risultati. Una diagnosi energetica rappresenta il primo passo per avere un sistema di gestione dell'energia, infatti sebbene le diagnosi possono presentare vari gradi di complessità e possono aver procedure diverse, esse generalmente comprendono:

- raccolta e organizzazione dei dati
- ispezione dell'impianto e dei sistemi di monitoraggio
- valutazione delle procedure operative
- analisi dei dati

In sostanza la diagnosi è strutturata per determinare dove, quando, perché e come l'energia venga utilizzata. Partendo da ciò si possono identificare le opportunità per migliorare l'efficienza energetica e diminuire i costi energetici. Infine le diagnosi energetiche possono essere uno strumento utile per verificare l'efficacia di interventi di efficientamento energetico messi